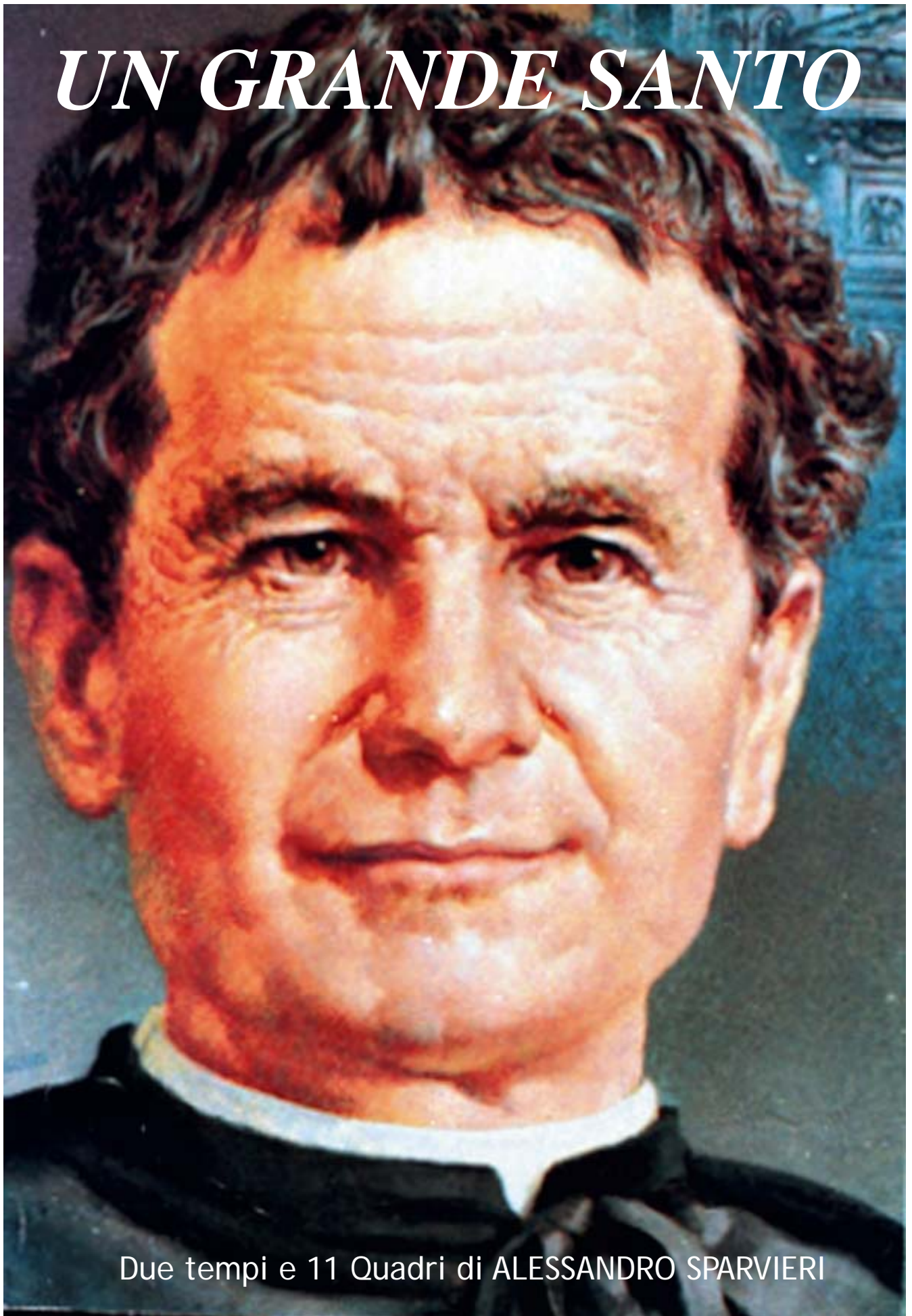


UN GRANDE SANTO



Due tempi e 11 Quadri di ALESSANDRO SPARVIERI

PERSONAGGI:

1° Quadro

Madonna
Gesù
Angelo
Giovannino
Margherita
Antonio
Giuseppe

2° Quadro

Ragazzi dei Becchi
Voci
Giovannino
Alberto
Antonio

3° Quadro

Angelo
Antonio
Giovannino
Margherita
Luigi Moglia
Dorotea

4° Quadro

Zio Michele
Dorotea
Luigi Moglia
Giovanni

5° Quadro

Margherita
Giovanni
Zio Michele
Antonio
Giuseppe

6° Quadro

Angelo
Zio Michele
Giovanni
Margherita
Antonio
Giuseppe

7° Quadro

Angelo
Vittorio
Alberto
Giovanni
Giuseppe
Maestro
Camillo
Saverio
Domenico
Alunni
Margherita

8° Quadro

Angelo
Filippo
Giovanni
Guglielmo
Paolo
Soci della Soc. dell'Allegria
Alunni
Luigi Comollo
Vittorio
Alberto
Professore
Rettore

9° Quadro

Luigi
Giovanni

10° Quadro

Angelo
Bartolomeo
Alberto
Germano
Popolana
Vittorio
Carlo
Daniele
Don Bosco
Pancrazio Soave

11° Quadro

Angelo
Gesù
Madonna
Bartolomeo
Daniele
Carlo
Alessandro
Andrea

DON BOSCO "UN GRANDE SANTO"

SIPARIO CHIUSO

PRIMO QUADRO

scenografica 1 CASA GIOVANNINO

(letto a lato destro)

MUSICA DI SOTTOFONDO SI APRE IL SIPARIO

Giovannino dorme nel suo letto

(a lato della scena, entrano l'angelo, la Madonna e Gesù)

Madonna:

(ai lati del letto con Gesù)

Che ne pensi di questo bambino?

Gesù:

Perché mi interroghi su di lui, madre, sei tu che mi hai portato qui, sei tu che dovresti dirmi qualcosa

Angelo:

Abbiamo il curriculum, se posso, mio Signore.....

Gesù:

Ma certo, se mia madre mi ha portato fin qui, da questo bambino.....

Madonna:

Giovannino, caro figlio mio Giovannino, sai questo figlio ti assomiglia un po'

Gesù:

Mamma..., ascoltiamo il nostro angelo.

Angelo:

Giovannino Bosco Signore, nato qui ai Becchi frazione di Castelnuovo D'Asti, il giorno 16 agosto per l'anagrafe, il giorno 15 agosto giorno dell'Assunta per la madre Margherita...

Gesù:

Che significa questo....

Madonna:

E' nato il giorno della mia festa, è un po' mio figlio...

Gesù:

Ma se all'anagrafe dicono il sedici, uhm... va bene andiamo avanti.

Angelo:

All'età di due anni ha perso il padre.

Madonna:

Finito dritto in paradiso, sant'uomo...

Angelo:

Di fede forte e onorabile, è bastata una polmonite... Giovannino è rimasto solo con la madre Margherita e con i suoi due fratelli Antonio e Giuseppe, ha patito i morsi della fame; la madre spesso è andata elemosinando per raccogliere qualcosa da mangiare, senza mai smettere di condividere con i più poveri quel poco che aveva.

Gesù:

Brava donna umile e piena di carità...

Angelo:

Ha rifiutato di risposarsi, nonostante una buona proposta, i suoi figli sarebbero stati affidati ad un buon tutore, lei avrebbe avuto una vita agiata; ma rifiutò e disse:

(VOCE DI MARGHERITA)

“Dio mi ha dato un marito e me lo ha tolto. Morendo egli mi affidò tre figli, e sarei una madre crudele se mi dimenticassi di loro”

Madonna:

E' proprio una brava donna, che mamma.... Pensa che ha insegnato a Giovannino a salutarmi tre volte al giorno

Gesù:

Mamma, ho capito, ma fai finire ti prego!

Angelo:

Giovannino è stato educato dalla mamma alla religione, all'obbedienza, e alla fatica; Margherita lo fa inginocchiare ed insieme ai fratelli recita le preghiere e la terza parte del Rosario.

E' la mamma che lo ha preparato per la prima confessione, inoltre nonostante la povertà, Giovannino va a scuola a Capriglio, un paesetto a cinque chilometri da qui, a piedi naturalmente, va molto bene oltre la media, ha già imparato a leggere e a scrivere

Gesù:

Insomma un vero modello di vita non c'è che dire, una famiglia come si deve, dei genitori d'oro, onesti, umili, un attaccamento alla religione fuori dal comune...

Madonna:

Gesù hai già capito il motivo perché siamo qui...

Angelo:

Passiamo al futuro, Giovannino...

Madonna:

(alzando il braccio destro)

Basta! il futuro di Giovannino non è quello che stai leggendo, da questo momento se Gesù è d'accordo.....

Gesù:

E come non potrei madre!

Madonna:

Grazie figlio, prendo Giovannino sotto la mia protezione, il futuro di questo ragazzo cambierà.

Gesù:

Sarà il Santo dei Giovani, ma, cara Mamma, Giovannino si dovrà formare, dovrà sentire sulle proprie spalle la durezza della vita, l'abbandono, la mancanza di amore. Solo così colui che è chiamato a diventare padre di tantissimi figli potrà capire l'importanza dell'amore paterno.

E quando sarà pronto sarà Padre.

Madonna:

Se è così... Iniziamo subito: Giovannino... Giovannino... Giovannino!

DIAPPOSITIVA BOSCO - BALLETO 1 - I LUPI

(la Madonna e Gesù rimangono in scena ma si pongono a lato, l'angelo esce)

(Giovannino si sveglia, trova sul palco le ragazze del balletto dei lupi che litigano tra loro)

Giovannino:

Ma che fate la volete smettere *(via pugni e calci)*, non si fa così, smettetela.

(quando di nuovo le ragazze litigano, Giovannino interviene di nuovo)

Giovannino:

Ho detto basta *(via pugni e calci)*, non si fa così, smettetela.

(a fine balletto)

Gesù:

Buoni, basta fermatevi.

(cessano le risse, e i ragazzi si raccolgono intorno a Gesù)

E tu smettila, non fare così Giovannino, prendi tu il comando guida questi ragazzi, dovrai farteli amici, con bontà e carità, non picchiarli. Su parla spiegagli che il peccato è una cosa cattiva, e che l'amicizia con il Signore è un bene prezioso.

Giovannino:

Ma... ma io sono ignorante, che ne so io di queste cose, io so solo che non si dicono le parolacce non si bestemmia, io non sono capace di parlare di religione

(nello stesso momento i ragazzi cessano le risse, e i ragazzi si raccolgono intorno a Gesù)

Giovannino:

Chi siete voi, che mi comandate cose impossibili?

Gesù:

Proprio perché queste cose ti sembrano impossibili dovrai renderle possibili acquistando la scienza

Giovannino:

E come posso?

Gesù:

Io ti darò la maestra, sotto la sua guida si diventa sapienti, ma senza di lei anche chi è sapiente diventa un povero ignorante.

Giovannino:

Ma chi siete voi?

Gesù:

Io sono il figlio di colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno.

Giovannino:

La mamma mi dice sempre di non stare con quelli che non conosco, senza il suo permesso. Perciò ditemi il vostro nome!

Gesù:

Il mio nome domandalo a mia madre.

(la Madonna si avvicina fa cenno a Giovannino di andare verso di lei, prende Giovannino per mano)

Madonna:

Guarda...

(escono tutti ci si prepara per il secondo balletto)

Madonna:

Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare, cresci umile forte e robusto e ciò che adesso vedrai succedere a questi animali, tu lo dovrai fare per i miei figli.

BALLETTO 2 - GLI AGNELLI - FINE DIAPOSITIVA

Giovannino:

(piangendo)

Non capisco, non capisco tutto questo

Madonna:

(mettendo una mano sul capo a Giovannino)

A suo tempo, tutto comprenderai

(la Madonna accompagna Giovannino a letto)

(escono tutti di scena, Giovannino rimane solo nel suo letto, entra Margherita)

Margherita:

Giovannino sveglia, Giovannino che ti succede hai il sonno pesante questa mattina... sveglia, sveglia!

Giovannino:

(toccandosi le guance e le mani per il dolore)

Mamma che dolore!

Margherita:

Ma che dici Giovannino, si può sapere che hai oggi...? sembri strano!

Giovannino:

Mamma, tu non ci crederai, ma ho fatto uno strano sogno, il fatto più strano e che mi fanno male le mani, e soprattutto le guance.

(entrano i fratelli Giuseppe e Antonio)

Antonio:

Che è successo al Signorino, non ha voglia di alzarsi dal letto questa mattina?

Margherita:

Antonio smettila di fare lo stupido, Giovannino mi stava raccontando un sogno.

Giuseppe:

Antonio, nostro fratello sogna pure, beato lui.

Antonio:

Già lui studia.

Giovannino:

Stupidi, ascoltate, stavo dicendo alla mamma che ho fatto uno strano sogno, stavo davanti al cortile di casa, molti ragazzi si divertivano, ridevano giocavano, alcuni non pochi per la verità, bestemmiavano; al sentire queste bestemmie mi sono arrabbiato...

Margherita:

Bravo figliolo!

Antonio:

Bravo il santarello!

(Giuseppe se la ride)

Giovannino:

Mi sono gettato in mezzo a loro e ho tirato pugni a non finire per farli smettere.

Giuseppe:

Ma non ti fanno male le guance?

Antonio:

Significa che le ha prese. *(ridendo)*

Margherita:

Stupidi, fatelo parlare.

Giovannino:

In quel momento apparve un uomo maestoso, un manto bianco ricopriva la sua persona, il suo volto era così luminoso che non riuscivo a fissarlo, mi chiamò per nome e mi intimò di smettere; mi disse che dovevo farmeli amici, che dovevo diventare il loro capo, con la bontà e la carità, non picchiandoli, se veramente volevo fargli del bene; dovevo spiegare loro che il peccato è una cosa cattiva, e solo l'amicizia con il Signore salva la vita.

(tutti si fanno più attenti)

Margherita:

Continua.

Giovannino:

Io risposi che ero un ragazzo povero ignorante, che non potevo parlare di religione, ma lui deciso continuò; i ragazzi intorno si fermarono e si fece silenzio, mi disse che

dovevo conquistare la scienza, gli chiesi chi era, lui rispose che era il figlio che tu mamma mi avevi insegnato a salutare tre volte al giorno e che il suo nome dovevo domandarlo a sua madre; gli dissi che non potevo fare queste cose; mi rispose che mi avrebbe dato una maestra sotto la cui guida si diventa sapienti, ma che senza di lei si diventa ignoranti.

In quel momento apparve una donna maestosa, vestita di un manto che risplendeva da tutte le parti, mi fece cenno di andargli vicino, mi prese per mano mi disse guarda: guardai, i ragazzi erano scomparsi. Al loro posto una moltitudine di animali feroci, **Ecco il tuo campo, ecco dove dovrai lavorare** cresci umile forte e robusto e ciò che vedrai succedere a questi animale vedrai succedere a questi animali tu dorai fare per i miei figli.

Guardai ancora, ed ecco al posto di animali feroci comparvero mansueti agnelli che saltellavano felici e facevano festa intorno all'uomo e alla signora, mi misi a piangere. Dissi che non capivo queste cose.

La signora mi mise una mano sul capo e mi disse" a suo tempo tutto capirai"

Antonio:

Tutto qui..(risate) Sarai capo dei briganti, i lupi in agnelli. (uhm....)

Giuseppe:

Ma quale capo dei Briganti pecoraio si sarai un bel pecoraio (beh)

Giovannino:

E tu mamma..

Margherita:

Chissà che non diventerai prete figlio mio.

SI CHIUDE IL SIPARIO

(entra l'Angelo davanti al sipario)

Angelo:

Da quel giorno il nostro Giovannino diventò punto di riferimento per tutti i ragazzi della sua età.

Giovannino non dimenticò più quel sogno, anzi iniziò subito a lavorare, la sua smania era quella di non far commettere peccato; il gioco per Giovannino sarà sempre un mezzo per conquistarsi il cuore dei ragazzi; sarà così anche in seguito, ogni volta che vedeva gruppi di compagni e poteva temere che uscissero in discorsi cattivi, per prevenire il "peccato", si introduceva con modi cortesi, e proponeva loro qualche gioco: "Sempre ridere e scherzare - ma senza mai peccare - questo il suo motto!".

Capitava spesso che tornava dolorante, addirittura ferito e sanguinolento; mamma Margherita lo rimproverava: "Lascia stare le cattive compagnie vedi come ti riducono"; "Mamma io vado a posta con loro, vedi, quando ci sono io, nessuno dice parolacce, bestemmie e tantomeno pensa al male. Certo, a volte succede che giochiamo e ci facciamo male ma senza cattiveria.

Mamma Margherita lo assecondava, lasciava fare, spesso lo aiutava. In molti lo volevano come amico o come giudice nelle contese. Faceva del bene a chi poteva, del male a nessuno. Cercavano di essergli amico perché, nel caso di litigi, li difendesse. Giovannino aveva coraggio e forza da vendere, metteva timore a tutti, fissava i compagni in faccia e riusciva a leggere ciò che era nella mente, i ragazzi gli volevano molto bene. La domenica pomeriggio Giovannino organizzava veri e propri spettacoli.... A cui assistevano anche i più grandi

SI APRE IL SIPARIO

SECONDO QUADRO

scenografia 2 - PIAZZA

*(piccolo palchetto per giochi Giovannino a lato sinistro)
(il palco è pieno di bambini che aspettano Giovannino)*

Voce 2:

Finalmente sei arrivato! *(applausi)*

Voce 3:

Evviva Giovannino, evviva il piccolo prestigiatore!

TRACCIA musicale - vol.basso

(Giovannino entra con la sua borsa degli attrezzi, sistema un tavolino, un tappeto, una corda)

Giovannino:

Ciao a tutti e buona domenica. Prima di iniziare lo spettacolo, ditemi come state... tutto bene?

Voce 1:

(con altri) Tutto bene!
Grazie!

Giovannino:

Perché mi dici così se sei ancora arrabbiato con Alberto?

Voce 1:

Io?... ma non è vero!

Giovannino:

Non mi dire bugie, vuoi sapere come è andata?

Voce 1:

Io non so come fai... ma sai sempre tutto, scusa Alberto, perdonami per averti ...

Alberto:

Lascia stare, ascoltiamo Giovannino.

Giovannino:

Prima di iniziare recitiamo insieme l'Ave Maria. Oggi cari amici ho pensato di raccontarvi una storia che tanto tempo fa, Gesù ha narrato ai suoi amici, ascoltate: Un uomo partito da Gerusalemme andava a Gerico, mentre era sulla strada un gruppo di briganti lo assalì; il poveretto tentò di difendersi, come avremmo fatto anche noi non è vero?

(entra Antonio)

Antonio:

Io se avessi avuto un fucile gli avrei sparato *(esce)*

Voce 1:

Io sarei scappato di corsa a chiamare i carabinieri.

Voce 2:

Io avrei chiamato te Giovannino, tu sì che mi avresti difeso.

MUSICA DI SOTTOFONDO

Giovannino:

E lo farei , ma torniamo a noi: Stavamo dicendo che il poveretto tentò difendersi, ma ben presto venne sopraffatto, venne spogliato, derubato di tutto, e ferito gravemente, sembrava morto. Passò di lì un sacerdote, quando lo vide passò oltre e proseguì per la sua strada, passò altra gente del posto ma nessuno fece nulla.

L'uomo era grave, sarebbe morto di lì a poco, ma la provvidenza ci mise lo zampino. Ecco arrivare uno straniero, un Samaritano, abitante in un paese della Samaria; appena vide l'uomo, si fermò, scese da cavallo, gli diede le prime cure, gli pulì le ferite con del vino, le fasciò, lo caricò sul suo cavallo, ed insieme raggiunsero la prima locanda. Per tutta la notte si prese cura di lui. Al mattino estrasse due denari, chiamò l'albergatore dicendo: "Abbi cura di lui, se i soldi che ti lascio non basteranno, al mio ritorno di darò ciò che manca". Salutò e partì, il poveretto fu salvo.

Allora voi cosa avreste fatto se foste passati di lì?

Tutti:

(forte):

Come il samaritano, come il samaritano!

Giovannino:

Bravi, e adesso dopo aver ascoltato Gesù divertiamoci.

Tutti:

Evviva, evviva Giovannino!

Giovannino:

Giochiamo con le carte alle carte, chi viene qui?

Tutti:

Io....

Giovannino:

Vieni tu, prendi una carta falla vedere a tutti, ora mettila qui, è questa?

Voce 3:

No!

Giovannino:

Adesso mischia le carte, ridammi il mazzo

(Giovannino fa scorrere le carte e indovina)

(Tutti: applausi)

Giovannino:

Tu, prendi questo dado, infilalo qui, adesso fai vedere a tutti che numero si legge

(anche tra il pubblico)

...mettici il coperchio, dallo a me... attenzione... contate fino a tre...

(indovina)

Giovannino:

Adesso cambiamo colore a questa pallina, pallina rossa... contate fino a tre, pallina gialla..., di nuovo contate fino a tre... pallina rossa.

Giovannino:

Ora state bene attenti alla bottiglia tutti insieme mettiamo la corda nella bottiglia e 1,2,3

Tutti:

(applauso) Bravo!!!

Giovannino:

Adesso passiamo alle barzellette!

Tutti:

Grande, bravo, grazie...

Giovannino:

Vittorio passeggia sopra un ponte e sputa. Lo sputo va a finire sulla testa di un uomo, che cortesemente gli chiede: - Saliva? - No scendeva!

Giovannino:

Vittorio, oggi a scuola cas'hai avuto nell'ultima ora? - Tanta fame mamma!

Giovannino:

Vittorio, per farti un nome devi studiare! - Ma papà, a me basta il nome che ho già!

Giovannino:

Vittorio in carcere: - E tu perché ti trovi qui? - Perché ho rubato dei gioielli rompendo una vetrina col martello - E ti hanno preso subito? - No assolutamente no, il colpo è riuscito bene, solo che mi hanno preso il giorno dopo... quando sono tornato a prendere il martello.

Giovannino:

Due indovinelli: qual è quella cosa che si ha sempre sotto gli occhi?... il naso!

Giovannino:

Chi sta in punta di piedi per tutta la vita?... le unghie!

SI CHIUDE IL SIPARIO

(entra l'Angelo davanti al sipario)

TERZO QUADRO

TRACCIA musicale

Angelo:

Passò qualche anno: il sogno era sempre lì. Giovanni aveva nella testa l'idea di diventare prete, lo studio era il suo cruccio, ogni momento, ogni pausa della giornata era dedicato a questo scopo. Un giorno il fratello sempre più ostile e geloso....

Antonio:

Lui vuole diventare prete ma i soldi chi gli li da?

Giovannino:

Io sto studiando la grammatica da solo senza insegnante... che vuoi da me?

Antonio:

Adesso basta. Voglio farla finita con questa grammatica. Io sono venuto su grande e grosso senza masticare sui libri.

Giovannino:

Anche il nostro asino non mastica libri ed è più grande di te.

Antonio:

(si avventa su Giovannino, che sta per essere pestato)

Margherita:

(entra con Giuseppe mentre piegano un pano)

Basta, ma siete pazzi!

(lacrime) Ho meditato a lungo sulla situazione che si è venuta a creare, vieni qui figlio mio, *(a testa bassa)* è meglio che tu vada via di casa, tuo fratello non ti può soffrire, vai a mio nome nelle cascine qui intorno, lavora per un anno poi si vedrà.

Antonio:

(esce e va a prendere il fagotto)

Ecco il tuo fagotto bello e pronto.

(lo getta a terra)

Giovannino:

(abbraccia la mamma)

Io vado mamma, non voglio rimanere ignorante, e non essere triste, mamma torneremo presto insieme

Margherita:

Va, va figlio mio!...

(econo tutti, rimane solo Giovannino)

SI APRE IL SIPARIO **scenografia 2 - PIAZZA**

(Giovannino, bussa di qua e di là, il popolano a sinistra e la popolana a destra lo cacciano ma nessuno lo accoglie)

MUSICA BALLETO

(fine balletto entra Margherita, a centro del teatro)

Margherita:

(al lato del palco)

Angelo custode di Giovannino ti prego conduci mio figlio in un posto sicuro!

Ti prego. Ti prego.

(entra l'angelo che accompagna Giovannino dai Moglia a lato del palco,)
(entra Luigi Moglia)

Luigi:

Chi cerchi ragazzo?

Giovannino:

Cerco Luigi Moglia!

Luigi:

Sono io che desideri?

Giovannino:

Vorrei venire a fare il vaccaro c'è posto signore?

Luigi:

Chi ti manda?

Giovannino:

Mia madre Margherita.

Luigi:

Non c'è posto figliolo.

Giovannino:

(piangendo)

Signore vi prego, non voglio soldi lavorerò anche senza paga.

(entra l'angelo si mette alle spalle di Giovannino)
(entra Dorotea Moglia)

Dorotea:

(entra) E tu saresti il figlio di quella santa donna di Margherita?

Giovannino:

Sì, sono io!

Dorotea:

Non piangere. Non si può rifiutare un favore a Margherita lei e così buona con tutti che la sua fama di donna piena di carità e di bontà è arrivata fin qui.

Giovannino:

Grazie Signora

Dorotea:

Luigi.

Luigi:

(da fuori) Che c'è?

Dorotea:

Teniamo il ragazzo!

(l'angelo esce)

Luigi:

Va bene, ma mettiamolo alla prova. Sopra c'è la tua stanza, baderai alla stalla, dovrai cambiare tutte le mattina la paglia alle mucche, fare pulizia, portare via il letame, strigliare gli animali, portarli all'abbeveratoio, mungere il latte, inoltre se serve c'è sempre la campagna, si fatica molto, il grano, la vigna, gli animali, insomma c'è sempre da fare - Che te ne pare?

Giovannino:

Va bene, va tutto bene grazie.

Luigi:

Dorotea ci allontaniamo andiamo a piantare le viti.

(al centro del palco, Dorotea rimane più dietro ad ascoltare)

Giovannino:

Vedrò le viti che planteremo oggi, faranno l'uva più bella, il vino più buono, e dureranno più a lungo.

Luigi:

(ridendo)

Stai zitto scemo, queste cose dipendono dalla natura.

Giovannino:

E da nostro Signore! Io dico sul serio, vedrà, a proposito la mia stanza la divido con nessuno?

Luigi:

E tutta tua!

Giovannino:

E se la sera leggo la grammatica?

Luigi:

Con la forza che ti rimane ne puoi fare quello che vuoi, ma al mattino, sveglia ragazzo.

Giovannino:

Grazie Signore.

SI CHIUDE IL SIPARIO

(entra l'Angelo davanti al sipario)

Angelo:

Sono passati tre anni da quando Giovanni è entrato per la prima volta nella cascina dei signori Moglia; qui si è fatto apprezzare molto, sul lavoro è ineccepibile. I Moglia si sono molto affezionati. In questi tre anni Giovanni ha pregato molto, la provvidenza lo ha messo alla prova e allo stesso tempo gli ha scritto nel cuore la strada, il sogno mai dimenticato, l'inizio del cammino. I tre anni passati qui "da orfano" gli sono serviti per comprendere sempre più la missione che Gesù e la Madonna gli hanno affidato; è stato molto a contatto con il Signore. In questo periodo poi non ha mai smesso di tenere il contatto con i giovani. Ottiene perfino il permesso di organizzare i suoi spettacoli nel cortile della cascina.

Ma è ormai tempo di tornare e così tre anni dopo...

SI APRE IL SIPARIO

QUARTO QUADRO

scenografia 3 CASA MOGLIA

(tavolo al centro con 2 sedie verdi)

(entra lo Zio Michele, Dorotea è in scena, rassetta la casa)

Zio Michele:

E' permesso?

Dorotea:

Avanti, prego.

Zio:

Buon giorno, sono lo zio di Giovanni, il mio nome è Michele, sono il fratello di Margherita.

Dorotea:

Siete venuto a riprendevi Giovanni... Non è vero?

Zio:

Sì!

Dorotea:

Chiamo mio marito. Luigi, presto vieni, ci sono visite.

Luigi :

Eccomi!

Zio:

Buon giorno.

Luigi:

Buon giorno a voi; chi siete noi non ci conosciamo.

Dorotea:

E' lo zio di Giovanni.

Luigi:

Siete venuto a riprenderlo (*addolorato*)?

Dorotea:

E' una grande perdita per noi. Giovanni è un vero gioiello, è prezioso.

Zio:

Un grande lavoratore anche a casa era così

Luigi:

Mia moglie non si riferiva al solo lavoro, ma accomodatevi. Dorotea, porta il fiasco del vino e due bicchieri.

Zio:

Non vi dovete scomodare.

Luigi:

Se non ha fretta le vorrei raccontare qualcosa.

Zio:

Un po' di tempo c'è.

Dorotea:

Ecco il vino.

Zio:

Grazie (*si accomodano*)

Luigi:

Dal primo giorno quel ragazzo ci ha colpiti. Siamo andati insieme a piantare la vigna nuova, lui mi ha detto: "La vigna che piantiamo oggi farà l'uva più bella, il vino più buono, e durerà più a lungo". Quella vigna esiste la dovesse vedere... è veramente così come l'ha vista lui, perché ho l'impressione che lui l'abbia vista.

Dorotea:

Da quando è arrivato in questa casa è come se fosse entrato il Signore, un vero prodigio questo ragazzo. Nella sua stanza, la notte, il mozzicone di candela è sempre acceso: il ragazzo studia e prega fino a notte fonda. Nonostante la distanza e il tempo brutto o buono che sia, non ha mai saltato la Santa Messa.

Un gruppo di ragazzi lo aspetta tutte le domeniche, e lui che li anima. Un giorno poi una cosa davvero particolare: lo trovo che teneva un libro fra le mani, gli occhi chiusi, la faccia rivolta al cielo, lo dovetti scuotere tanto era assorto nella sua riflessione: Ho avuto l'impressione che parlasse con il Signore.

Luigi:

Un giorno mio zio Giuseppe torna dalla campagna, era tutto sudato con la zappa in spalla, era mezzogiorno, lo ricordo bene perché il campanile del paese suonava la campana, entra nel fienile per rinfrescarsi un po', vede Giovanni inginocchiato sul fieno: recitava l'angelus. Gli dice "Ma bravo io mi logoro di lavoro e il mio garzone se la prende comoda e trova anche il tempo per pregare".

Dorotea:

"Quando c'è da lavorare non mi tiro indietro" ha risposto "ma mia madre mi ha insegnato che quando si prega, da due grani nascono quattro spighe.

Luigi:

"Se invece non si prega da quattro grani nascono due spighe sole. E' meglio quindi che preghiate un po' anche voi". Gli disse "Salute, abbiamo anche il parroco in casa".

Dorotea:

Un giorno, mentre gli animali erano al pascolo, mia figlia Anna ha trovato Giovanni all'ombra di un albero tutto intento a leggere un libro. "Piantala di leggere Giovanni" - "Ma io diventerò prete, dovrò predicare e confessare" - "Tu diventerai vaccaro, altro che prete, gli ha risposto mia figlia. Ma lui, senza scomporsi: "Tu adesso mi prendi in giro, ma un giorno verrai a confessarti da me".

Luigi:

Anch'io spesso gli ho detto: "Perché leggi tanto? Per fare il vaccaro non serve. E lui serio: "Per fare il prete sì. - "E i soldi per studiare dove li trovi?" - "Se Dio vuole, qualcuno ci penserà".

Zio:

E' per questo che sono qui. Margherita sua madre è in pena, il suo cuore è rotto dal malincuore, lei sa delle fantasie del figlio, e lo vuole a casa.

Luigi:

Dorotea, chiama Giovanni.

Dorotea:

Giovanni, vieni presto. *(entra lo Giovanni)*

Giovanni:

Zio *(abbraccio)* che ci fai qui, è successo qualcosa?

Zio:

No! Tutto bene, ma ascoltami: Allora sei contento di stare qui o no?

Giovanni:

No! Mi trattano bene, ma io voglio studiare, gli anni passano, ne ho già quattordici, e sono sempre allo stesso punto.

Zio:

Allora fai fagotto e si torna a casa.

Giovanni:

Evviva, evviva *(abbracci, baci saluti lacrime)*

SI CHIUDE IL SIPARIO - MUSICA

QUINTO QUADRO

SIPARIO CHIUSO

(a casa di Giovanni è sera. Lo Zio e Giovanni arrivano dal fondo, Giovanni rimane nascosto, Margherita è in scena con Giuseppe)

Margherita:

Michele. Giovanni!

Giovanni:

Mamma

Zio:

Silenzio, vi saluterete più tardi! Dov'è Antonio?

Margherita:

E' in casa, riposa.

Zio:

Chiamalo fai presto, sistemiamo questa faccenda una volta per tutte. Tu aspetta fuori
(a Giovanni che si nasconde)

Margherita:

Aspetta fuori figliolo, vedrai che con l'aiuto di Dio tutto si sistema.

SI APRE IL SIPARIO

*scenografia 1 - CASA GIOVANNINO
(quattro sedie al centro)*

Margherita:

Antonio, Giuseppe, venite giù presto, ci sono visite!
(entrano Antonio e Giuseppe)

Antonio:

Eccomi! Zio Michele che ci fai qui è notte?

Giuseppe:

Zio, che bella sorpresa!

Margherita:

(prende il fiasco e versa da bere)

Sedetevi tutti.

Antonio:

Si può sapere che c'è?

Zio:

Sono andato dai Moglia, Giovanni e tornato.

Antonio:

(alzando la voce)

E' tornato Giovanni? Dove sei, che ti voglio vedere, vaccaro?

Margherita:

E' tornato per farsi prete.

Antonio:

E i soldi per studiare dove li prendiamo?

Zio:

Stai tranquillo, tu hai compiuto 21 anni e so che ti prepari a mettere su famiglia, non ti verrà tolto niente del tuo... ma Giovanni deve studiare, si deve fare prete, e anche lo zio Francesco è d'accordo.

Antonio:

(a voce alta)

E i soldi!?

Zio:

Se serve, ci metto del mio.

Margherita:

Figlio mio ti prego!

Antonio:

E sia, ma che siano rispettati i patti!

(Giovanni entra in scena)

Margherita:

Giovanni!

Giovanni:

Mamma!

(abbraccio tra Giuseppe, Margherita, Zio - Antonio rimane in disparte)

SI CHIUDE IL SIPARIO

SESTO QUADRO

SIPARIO CHIUSO

(entra l'Angelo davanti al sipario)

Angelo:

Qualche tempo dopo....

(si affacciano dal centro un lato)

Zio:

Che fai tutto triste, Giovanni?

Giovanni:

Il Giorno dopo che sono tornato, è accaduto qualcosa di meraviglioso.

Zio:

Racconta, nipote.

Giovanni:

Ero sulla strada, di ritorno da Buttigliera. Ero andato ad ascoltare la predica dei padri missionari

Zio:

E hai incontrato un prete.

Giovanni:

Don Calosso, un prete anziano... mi guardò per qualche istante, poi mi disse

MUSICA DI SOTTOFONDO

Zio:

Di dove sei, figlio mio? Sei venuto anche tu per la missione?

Giovanni:

Sì! Sono stato alla predica dei missionari.

Zio:

Chissà cos'hai capito! Forse tua mamma ti avrebbe potuto fare una predica più opportuna, non è vero?

Giovanni:

E' vero mia mamma mi fa sovente buone prediche. Ma mi pare di avere capito anche dai Missionari.

Zio:

Su, se mi dici quattro parole della predica di oggi, ti do quattro soldi.

Giovanni:

Vuole che le dica qualcosa sulla prima o sulla seconda predica?

Zio:

Ciò che vuoi, mi bastano quattro parole. Ti ricordi l'argomento della prima predica?

Giovanni:

Sì: la necessità di essere amici di Dio, di non ritardare la propria conversione.

Zio:

E che cosa disse il predicatore? (*meravigliato*)

Giovanni:

Ricordo perfettamente. Le recito tutta la predica!

Zio:

Come ti chiami? Chi sono i tuoi genitori? Hai frequentato molte scuole?

Giovanni:

Mi chiamo Giovanni Bosco. Mio padre è morto quando ero ancora bambino. Mia madre è vedova con tre figli da mantenere. Ho imparato a leggere e scrivere.

Zio:

Non hai studiato la grammatica latina?

Giovanni:

Non so che cosa sia.

Zio:

Ti piacerebbe studiare?

Giovanni:

Moltissimo.

Zio:

E perché vorresti studiare?

Giovanni:

Per diventare prete.

Zio:

E perché vuoi diventare prete?

Giovanni:

Per istruire alla religione tanti miei compagni. Non sono cattivi, ma lo diventeranno se nessuno li aiuta. Io voglio stare vicino a loro, parlare, aiutarli.

Zio:

(abbraccio paterno)

Non scoraggiarti. Penserò io a te e ai tuoi studi.

Giovanni:

In che modo.

Zio:

Di' a tua madre che verrai a studiare a casa mia. Ti farò io istruzione

Giovanni:

(stropicciandosi gli occhi)

Zio, ma chi ti ha raccontato queste cose?

Zio:

Tua madre, figliolo, è lei che mi manda.

Giovanni:

Don Calosso è morto! (*lacrime*) - Zio, per me è morto un padre, lui mi ha dato molto. Gli raccontavo ciò che facevo, ciò che dicevo, gli confidavo perfino i miei pensieri.

Zio:

Ti senti orfano, figliolo?

Giovanni:

Sì! Per la seconda volta. Finalmente avevo la sicurezza di avere una guida. Ero felice.

Zio:

Non essere triste, figliolo, adesso andiamo a casa. Una bella sorpresa ti aspetta.

SI APRE IL SIPARIO

scenografia 1 CASA GIOVANNINO

(quattro sedie al centro)

FINE MUSICA DI SOTTOFONDO

(Margherita sta recitando il rosario)

Margherita:

Giovanni, smettila di essere triste. Il tuo sogno di farti prete continuerà. Oggi ho preso una decisione importante, tuo zio e i tuoi fratelli sono già al corrente.

Zio:

Antonio, Giuseppe presto venite!

(entrano i fratelli)

Antonio:

Buongiorno Zio, fratello.

Giuseppe:

Eccomi

Giovanni:

Per favore mamma, mi volete spiegare...

Margherita:

Sedetevi! Oggi ho deciso di dividere i beni di famiglia, la casa verrà divisa in due. Antonio deve sposare

Antonio:

Io prenderò la metà dei campi, e la metà della casa che guarda a levante.

Giuseppe:

Noi con la mamma continueremo a stare in questa.

Margherita:

Tu potrai studiare, con un po' di sacrificio e con l'aiuto di Zio Michele.

Giovanni:

(abbraccio)

Sei grande. Grazie zio!

Zio:

Cerca di studiare figliolo, andrai a Castelnuovo.

Giovanni:

A Castelnuovo in una scuola... Evviva, Evviva...! Potrò studiare, farmi prete...

Margherita:

Calma, calma figliolo, la strada è lunga, c'è da fare cinque chilometri all'andata e cinque al ritorno

Giovanni:

Non fa nulla mamma, va bene così, anche in capo al mondo!

FINE PRIMO TEMPO

SI CHIUDE IL SIPARIO

SECONDO TEMPO

SETTIMO QUADRO

SIPARIO CHIUSO

(entra l'Angelo davanti al sipario)

Angelo:

Le scuole di Castelnuovo

(Entra Giovanni fa su e giù con un libro in mano, Vittorio e Alberto si affacciano dal lato)

Vittorio:

Guarda un po' chi c'è?

Alberto:

Il Vaccaro dei Becchi. Il favorito di Don Virano.

Vittorio:

Già, gli dava sempre lezioni private.

Alberto:

Ma la musica è cambiata è arrivato quel pazzo isterico di Don Moglia.

Vittorio:

Non lo può soffrire proprio; gli ricorda sempre che è un vaccaro: "Giovanni vai per funghi!"

Alberto:

"Porta gli animali al pascolo, lascia perdere la scuola. Perdi tempo!"

Vittorio:

Oggi, non ho proprio voglia di andare a scuola. C'è il compito di latino.

Alberto:

Nemmeno io. Non ho studiato per niente guarda invece quel fesso di Giovanni, il contadino.

Vittorio:

Il vaccaro dei Becchi, sta sempre con i libri in mano.

Alberto:

Ehi Giovanni, vieni qui, senti un po'
(si avvicinano a Giovanni)

Giovanni:

Salve amici miei

Vittorio:

Vieni con noi facciamo sega!

Alberto:

Andiamo in giro a dar fastidio alle ragazze...

Giovanni:

Lasciatemi perdere, non ho soldi da spendere...

Vittorio:

Come non hai soldi? Mio caro è tempo di svegliarsi.

Alberto:

Bisogna imparare a vivere nel mondo...

Giovanni:

Ho detto: Lasciatemi perdere.

Vittorio:

Cercati i soldi... Prendine dove ce n'è.

Alberto:

E godrai anche tu come noi.

Giovanni:

Vorreste che io imparassi a rubare?

Vittorio:

Il vaccaro ha capito.

Alberto:

Sveglio il contadino.

Giovanni:

Via da me, che non sarò più vostro amico.

Alberto:

Va bene, vaccaro!

Giovanni:

Sarò pure vaccaro, ma il settimo comandamento dice "Non Rubare" . Chi ruba fa una brutta fine

Alberto:

Senti, senti.

Giovanni:

Senti, questa: Mia madre, mi vuol bene. Se chiedo denaro per cose buone, me lo dà. Le ho sempre obbedito, e non comincerò adesso per far contenti voi.

Vittorio:

Alberto, andiamo via.

Alberto:

Ma sì. lasciamolo in pace, il contadino.

Vittorio:

Il vaccaro è un santarellino!

Giovanni:

Non abusate della mia pazienza e lasciatemi in pace.

(passano due Sacerdoti)

Giovanni:

Buon Giorno... Buongiorno ... Ehi dico a voi buon giorno!

(i due non rispondono)

Giovanni:

Madonna mia ti prego aiutami... Se mai sarò prete, farò il contrario, non mi comporterò così... Accosterò i ragazzi dirò loro buone parole e buoni consigli. Madonnina ti prego aiutami, oggi a scuola c'è compito in classe, mi raccomando alla tua bontà di madre.

SI APRE IL SIPARIO

Scenografia 4 - LA SCUOLA DI CASTELNUOVO

(3 file di banchi sulla sinistra e cattedra sulla destra)

(I ragazzi entrano e si mettono seduti sui banchi - al primo banco Giovanni e Giuseppe)

Giuseppe:

Ciao, Giovanni che hai fatto: ti vedo nervoso?

Giovanni:

Nervoso e contento.

Giuseppe:

Racconta... perché?

Giovanni:

Quei fessi di Alberto e Vittorio oggi hanno fatto sega. Volevano che andassi con loro.

Giuseppe:

Sono sempre i soliti.

Giovanni:

Sì ma li ho messi in riga... da oggi mi staranno lontani.

Giuseppe:

E qual è il motivo della contentezza?

Giovanni:

Ho fatto un sogno. Ho visto che diventerò prete e che mi occuperò di tanti ragazzi. Stavolta ce la faccio, divento prete, capisci, prete!

Giuseppe:

Non ti capisco, ma se ti fa piacere sono contento per te. Però non ti vedo in veste nera, serio, distaccato, tutto sulle tue.

Giovanni:

Giuseppe, è per questo che voglio farmi prete, io voglio stare con i giovani, star loro accanto. Dare buoni consigli. Organizzare un cortile con tutti i giochi possibili...

Maestro:

(bacchetta sul tavolo)

In piedi... Attenti, *(fa l'appello)*, Domenico (*presente*), Saverio (*presente*), Marcello (*presente*), Giuseppe (*presente*), Camillo (*presente*), Alberto (*assente*), Vittorio (*assente*), Giovanni (*presente*)...

Tu vieni ancora a scuola?

Giovanni:

Io mi voglio fare prete signor maestro. E' per questo che vengo a scuola.

Maestro:

Un vaccaro prete! Mah... Oggi, ragazzi miei, c'è il compito in classe di Latino. Naturalmente ognuno di voi avrà un compito adatto alle proprie capacità: Domenico, Saverio, Marcello, Camillo e Giuseppe avranno il compito di terza. Giovanni dei Becchi, naturalmente, avrà il compito più facile, quello di prima, cioè quello più adatto alle capacità di un vaccaro dei Becchi.

(risata collettiva)

Giovanni:

Maestro, la prego, lasci svolgere anche a me il compito di terza classe!

Maestro:

Come ti permetti, sei arrivato da poco tempo, non hai nessuna base di grammatica. Sei un contadino dei Becchi... Piuttosto, dimmi un po' c'è la farai a fare il compito di prima classe?

Giovanni:

Maestro, la prego, abbia fiducia... mi faccia provare quello di terza.

Camillo:

Maestro, accontentiamo questo contadino!

Saverio:

Il vaccaro, ci vuole sfidare!

Domenico:

Ragazzi vergognatevi e fate silenzio!

Maestro:

Silenzio... Silenzio... Basta, Vaccaro dei Becchi vuoi essere messo alla Prova? E sia.

Ecco il compito uguale per tutti...

(distribuisce il compito)

Inoltre solo per te naturalmente, anche quello di prima.

(tutti i ragazzi si mettono la matita in bocca e iniziano a pensare, Giovanni scrive veloce)

Maestro:

Traduzione.

(Testo in italiano sentire Luigi 10 righe.)

Giovanni:

(si alza, e consegna i compiti)

Ecco le traduzioni Maestro quella di prima e quella di terza.

Maestro:

(l'insegnante legge al volo e getta il foglio sul tavolo)

Giovanni:

La prego, legga il mio compito... Mi dica gli errori che ho fatto!

Saverio:

Maestro legga questi spropositi

Camillo:

Ci faccia ridere

Maestro:

Traduzione

(Testo in italiano sentire Luigi 10 righe)

Io lo sapevo Giovanni ha copiato. Hai copiato tutto da capo a fondo.

Giovanni:

E da chi avrei copiato, maestro? I miei compagni non hanno ancora iniziato la traduzione. Sono ancora tutti con la penna in bocca.

Giuseppe:

Bravo Giovanni!

(scoppia un applauso, che parte da Giuseppe e si estende)

Maestro:

Fate silenzio. Basta... per oggi va bene così.

Giovanni:

Grazie, ragazzi.

Camillo:

Ma è vero che sai fare, giochi di prestigio?

Saverio:

Anche il Saltimbanco sai fare?

Giuseppe:

Giovanni perché non organizzi uno spettacolo!

Giovanni:

Va bene... ne parliamo domani... adesso devo andare c'è mia madre che mi aspetta.

(Giovanni avanza al centro mentre si chiude il sipario)

SI CHIUDE IL SIPARIO

(Margherita fa su è giù davanti al palco in attesa del figlio)

Margherita:

Giovanni!

Giovanni:

Ciao, mamma!

Margherita:

Allora figliolo, come è andato oggi il compito?

Giovanni:

E' andato bene... Ho fatto quello di terza!

Margherita:

E il maestro Don Moglia, che cosa ha detto?

Giovanni:

Ha detto che ho copiato tutto... Mamma non importa oggi sono felice. Ho fatto un sogno

Margherita:

Che hai sognato, figliolo?

Giovanni:

Ho visto che diventerò prete e che mi occuperò di tanti ragazzi. Stavolta ce la faccio: divento prete, capisci, prete!

Margherita:

Giovanni, se questa è veramente la volontà di Dio lo sapremo presto, faremo i sacrifici che serviranno... Andremo di casa in casa... Di cascina in cascina... Di famiglia in famiglia... A tutti chiederemo l'elemosina.

Giovanni:

Vado a Chieri a studiare da prete?

Margherita:

Vai a Chieri a studiare da prete, servono tanti soldi e noi li troveremo... Vedrai ce la faremo.

SI APRE IL SIPARIO

scenografia 2 - PIAZZA

MUSICA BALLETO

SI CHIUDE IL SIPARIO

OTTAVO QUADRO

(entra l'Angelo davanti al sipario) *BASE MUSICALE*

Angelo:

Quando si dice la Divina Provvidenza... Una coraggiosa donna dei Becchi si recò in quei giorni a Castelnuovo, andò dritta dal Parroco Don Dassano. Gli disse: "E' una vergogna non aiutare negli studi un bravo ragazzo che predica meglio di tutti i preti dei dintorni e che ha tanta voglia di farsi prete come Giovanni Bosco. E' una vergogna lasciarlo elemosinare di casa in casa".

Il buon Don Dassano si informò, saputo della decisione di Giovanni di studiare per farsi prete, raccolse una somma in denaro e la mandò a Margherita.

Margherita da parte sua, rammendò e cucì tutto quello che aveva raccolto il figlio, ben presto fu pronto il corredo. Vennero raccolti la farina e il vino pattuiti per la pensione. Giovanni finalmente poté iniziare la scuola.

Superò l'esame di ammissione; dopo appena due mesi superò gli esami per passare in quinta, visti gli splendidi voti riportati; in via del tutto eccezionale, fece un altro esame e venne ammesso in quarta classe.

Qui a Chieri succedono strane cose, Giovanni inizia a sentire da vicino l'influenza della Divina Provvidenza. Giovanni dal giorno del sogno dei nove anni ha passato tutte le prove, gli è successo di tutto, ma non si è mai perso d'animo e con l'intercessione della

Madonna, si è mostrato sempre grato al Signore. La sua idea di farsi prete, il prete dei giovani, non è mai venuta meno ed ora il Signore l'aiuta eccome, ed il ragazzo è cresciuto eccome...

(Fuori scuola di Chieri, si affacciano Giovanni e Filippo)

Filippo:

Ciao, Giovanni.

Giovanni:

Filippo, sei in anticipo
(con il libro aperto tra le mani)

Filippo:

Avevo voglia di parlare con te, ma vedo che stai studiando

Giovanni:

Non fa nulla

Filippo:

Giovanni studi sempre! Ma come fai?

Giovanni:

Devo studiare, devo imparare, lo sai che devo farmi prete.

Filippo:

Allora Giovanni con tutto quello che sai, con tutto quello che studi, per me presto diventerai Parroco!

Giovanni:

(serio)

Sai cosa vuol dire essere parroco? Ha degli obblighi gravissimi. Quando si alza da pranzo o da cena, deve riflettere: lo ho mangiato, ma i miei fedeli si sono sfamati? Ciò che ha lo deve dividere con i poveri.

Filippo:

E che farai Giovanni?

Giovanni:

Se la Divina Provvidenza lo vorrà sarò prete, ma voglio consacrare la mia vita ai giovani

Filippo:

Che intendi per consacrare la vita ai giovani?

Giovanni:

Stare vicino ai giovani, volergli bene, tenerli lontano dal peccato

Filippo:

Come pensi di realizzare questi propositi?

Giovanni:

Per il futuro non lo so. Per il presente ho le idee chiare: Ho pensato di fondare la Società dell'allegria

Filippo:

Che cosa?

Giovanni:

La società dell'allegria: sarà il nome del nostro gruppo, un gruppo di bravi ragazzi.
(si affacciano, Guglielmo e Paolo)

Filippo:

Ascoltate ragazzi, Giovanni ha da dirci qualcosa...

Giovanni:

Ragazzi da oggi il nostro gruppo ha un nome: La società dell'allegria

Guglielmo:

Io ci sto

Paolo:

Anch'io, ma di che si tratta, Giovanni?

Giovanni:

La Società dell'allegria è il nome del nostro gruppo, vi possono far parte tutti coloro che rispettano queste semplici regole:

1. Nessuna azione, nessun discorso che possa far arrossire un cristiano
2. Fare i propri doveri scolastici e religiosi
3. Essere allegri

E' vietato: tutto ciò che produce malinconia, disobbedienza alle leggi del Signore, parolacce e bestemmie.

Chi non rispetta queste regole, sarà escluso dal gruppo.

L'allegria sarà il nostro chiodo fisso, ognuno avrà un compito: organizzare giochi, leggere libri allegri con il compito di raccontarli a tutti, aiutare i più deboli nello studio, recitare insieme le preghiere.

Dobbiamo stare lontano dal peccato ed insieme è più facile, dobbiamo evitare le cattive compagnie, che esistono e esisteranno sempre, lontano da quelli che ci vogliono ladri, ricattatori, prepotenti. Pensate che un tale mi ha invitato a rubare gli oggetti preziosi della signora Matta, la padrona della mia pensione. Ci dobbiamo liberare da questi squallidi compagni, evitando rigorosamente la loro compagnia, al contrario dobbiamo essere bravi, buoni e onesti, dobbiamo puntare al Paradiso: Nostro Signore è lì che ci attende. Vedrete che con l'assidua frequenza ai sacramenti, che raccomando a voi e a me, insieme ce la faremo. ecco perché ho pensato alla società dell'allegria, un gruppo di giovani che insieme cercano il paradiso. Maria Santissima la madre di nostro Signore in questo progetto è con noi.

Guglielmo:

Grazie Giovanni, non solo per questo ma per tutto quello che fai per noi.

Paolo:

E' vero, Guglielmo ha ragione, spesso ti sei esposto per noi.

Filippo:

Ci hai difeso dai prepotenti.

Guglielmo:

Ci hai aiutato negli studi.

Paolo:

Ci hai fatto avvicinare al Signore e alla Madonna.

Filippo:

Ci hai raccontato storie allegre.

Guglielmo:

Hai fatto il prestigiatore.

Paolo:

Il saltimbanco.

Insieme:

Sei il nostro capo.

Giovanni:

(uniscono le mani al centro)

Allora ragazzi, qua la mano è nata la società dell'allegria.

Tutti:

Fedeltà alla Società dell'allegria.

Paolo:

Giovanni, sto ancora ridendo per ieri...

Filippo:

Sì! Che faccia ha fatto il professore...

Paolo:

Giovanni raccontaci come hai fatto ieri

Giovanni:

Semplicissimo, ieri notte ho sognato il professore che dettava il compito in classe di latino...

Guglielmo:

Cose da pazzi!

Paolo:

Non interrompere.

Giovanni:

Appena sveglio, ho scritto il brano che ricordavo benissimo. Poi con calma ho preparato la traduzione.

Quando il professore ha dettato proprio il compito che avevo sognato sono rimasto un attimo perplesso, ma "che cosa strana" mi sono detto. Poi ho iniziato a scrivere mi sembra logico.

Filippo:

Dovevi vedere la faccia del professore, quando dopo pochi minuti hai consegnato il compito. E' rimasto di stucco

Paolo:

E noi lì tutti a ridere

Filippo:

Basta silenzio disciplina! Disciplina...!

Guglielmo:

Bosco, sei un fenomeno, ma come fai?

Giovanni:

(sereno) Sogno, sogno e basta.

Ragazzi adesso un attimo di attenzione: trasformeremo l'oro in cioccolata.

Paolo:

Che ti sei inventato questa volta?

Giovanni:

(tira fuori dalle orecchie dei compagni tre monete d'oro)

Attenzione adesso, scartate e mangiate.

Tutti:

Ma va... Uuuuuuuu...

Giovanni:

Ragazzi scherzavo, ma com'è la cioccolata?

Tutti:

Ottima... Buona... Cioccolata, altro che magia!

Giovanni:

Adesso, coraggio ragazzi, tutti a scuola.

SI APRE IL SIPARIO

scenografia 5 - LA SCUOLA DI CHIERI

(4 file di banchi sulla sinistra e cattedra al centro)

(entrano Giovanni, Filippo, Paolo, Guglielmo, Luigi, Vittorio e Alberto)

Giovanni:

Paolo, chi è quello con il libro aperto al primo banco?

Paolo:

Un nuovo alunno, un certo Luigi Comollo, nipote del parroco di Cinzano. Si dice che sia Santo.

Vittorio:

Ragazzi, in attesa del professore, facciamo quattro salti a cavallina (*simulazione*)

Alberto:

(rivolgendosi a Luigi)

Nuovo, vieni a giocare con noi!

Luigi:

No grazie, preferisco studiare.

Vittorio:

Amico, perché non vuoi giocare con noi?

Luigi:

Preferisco studiare

Alberto:

(lo prende per un braccio)

Vieni a giocare a cavallina, secchione!

Luigi:

Non sono capace. Non ho mai giocato a quella roba!

Alberto:

Imparerai adesso!... O vieni o ti faccio venire a forza di schiaffi.

Paolo:

Giovanni stai fermo.

Luigi:

Puoi picchiarmi se vuoi. Ma io non vengo.

(Alberto gli molla due schiaffi)

Giovanni:

(in silenzio, si alza ma rimane fermo per la risposta)

Luigi:

Sei contento? Adesso lasciami in pace! Ti perdono

(Suona la campana)

(Entra il professore, ognuno va al proprio posto)

Professore:

(bacchetta sul tavolo)

In piedi - Attenti, *(fa l'appello)*, Vittorio *(presente)*, Alberto *(presente)*, Guglielmo *(presente)*, Filippo, *(Presente)*, Paolo *(presente)*, Giovanni *(presente)*, e il nuovo arrivato Luigi Comollo... *(presente)*

Professore:

Che hai fatto hai le guance rosse?

Luigi:

Nulla professore!

Professore:

Ragazzi, sono arrivato in ritardo. Cerchiamo di recuperare subito il tempo perduto... entriamo subito nel vivo della lezione che oggi è molto impegnativa.

Paolo:

Di che si tratta professore?

Professore:

Silenzio! Prendete il libro di latino e cercate di seguire la lezione
(*inizia a leggere in latino*)

Giovanni:

(*si rivolge a Paolo*)

Ho dimenticato il libro di latino...

Paolo:

Se sa che non hai il libro il professore si arrabbia, metti un altro libro sul tavolo...

Professore:

(*bacchetta sul tavolo*)

Silenzio, il prossimo che parla lo interrogo. Chiaro!?

Tutti:

(*ridacchiando, Passaparola*)

Giovanni ha davanti a sé il libro di grammatica.

Professore:

Che cosa c'è? Che cosa succede? Voglio saperlo immediatamente!
(*tutti si girano verso Giovanni*)

Professore:

Che cosa c'è? Perché guardate tutti Giovanni? Bosco sei interrogato, alzati in piedi.
Leggi il testo da capo e poi traduci.

Giovanni:

(*si alza in piedi, con il testo della grammatica*)
Inizia a ripetere il testo in latino

Tutti:

Ole! (*applauso*) Evviva Giovanni!

Professore:

(*bacchetta sul tavolo*)

Basta! è la prima volta in vita mia che non riesco a mantenere la disciplina!

Giovanni:

Professore è colpa mia. Ho dimenticato il libro di latino...

Professore:

Mi vuoi prendere per scemo? Adesso hai letto dal libro di latino...

Giovanni:

No professore guardi...

Professore:

Da' qua. (*sorpreso*) Ma è il libro di grammatica... è incredibile!

Giovanni:

Qual è la punizione?

Professore:

Continua la lettura.

Giovanni:

(*legge latino*)

Professore:

(*calmo*) Ti perdono per la tua felice memoria. Sei fortunato, Procura sempre di servirti bene della tua memoria. (*applauso*)

Giovanni:

Grazie professore.

(*suona la campana - tutti in piedi - il professore esce*)

Tutti:

Complimenti Giovanni!

(escono tutti meno Giovanni e Luigi)

Giovanni:

Ti volevo fare i complimenti...

Luigi:

Sono io che li volevo fare a te.

Giovanni:

Permetti che mi presento Giovanni Bosco

Luigi:

Luigi Camollo

Giovanni:

Il tuo è stato eroismo puro. Mi ero alzato per difenderti, ma la frase "Ti perdono" mi ha bloccato. Hai messo in pratica il vangelo da vero cristiano. Hai perdonato chi ti ha offeso; è la prima volta che mi capita. Grazie Luigi!

Luigi:

Grazie. -Ma non dire così, io semplicemente non so reagire.

Giovanni:

Ma sai perdonare: solo i santi lo fanno. Posso essere tuo amico?

Luigi:

Sarebbe un vero piacere per me avere come amico un genio come te! Poi la tua fama mi mette al sicuro dai ragazzi cattivi. Corre voce che qui sei il più forte di tutti!

Giovanni:

E' vero il coraggio e la forza non mi mancano. Qui mi rispettano tutti. Ma io ho bisogno di aiuto spirituale.

Luigi:

Io di aiuto materiale.

Giovanni:

Qua la mano amico mio, saremo l'uno per l'altro.

Luigi:

Ho saputo che sei ha capo di un gruppo di giovani.

Giovanni:

Come lo sai?

Luigi:

Qui a Chieri le notizie girano, e poi non sei mica il solo ad avere notizie dalla Divina Provvidenza

Giovanni:

Ma che dici? Faccio solo dei sogni.

Luigi:

Sì! Ma i tuoi sogni si avverano.

Giovanni:

Non ti si può nascondere nulla! Questa notte ho fatto un sogno.

Luigi:

Dimmi che cosa hai sognato?

Giovanni:

Il professore ci assegnava il compito in classe di latino.

Luigi:

Giovanni, sei incredibile!

Giovanni:

Tu sei incredibile, tu e il tuo perdono.

Luigi:

Giovanni, Dio ci ha creati per far del bene. Dio non vuole che tu faccia del male ai tuoi compagni; Egli vuole che perdoniamo, che ci vogliamo bene. Che facciamo del bene a quelli che ci fanno del male.

"A chi ti percuote una guancia, porgi anche l'altra "

Giovanni:

Luigi sei veramente commovente, è come dire " non con le percosse ma con la carità dovrai conquistare i tuoi amici "

Luigi:

Bella questa, ma da dove esce?

Giovanni:

Da un sogno, ma ci vorrebbe troppo tempo per raccontarti tutto, chissà un giorno? Con più calma?

Luigi:

Beh, mi fai entrare o no nel tuo gruppo?

Giovanni:

Nella Società dell'allegria! Ma certo sei il benvenuto!

Luigi:

Ti offendi se ti faccio un rimprovero?

Giovanni:

Maestro rimprovera pure! *(si inchina)*

Luigi:

L'altro giorno ti ho visto passare con i tuoi amici davanti al duomo...

Giovanni:

Ebbene?

Luigi:

Non ti offendi?

Giovanni:

No!

Luigi:

Eri così occupato a discorrere con i tuoi amici, che non ti sei tolto il cappello quando sei passato davanti alla chiesa di nostro Signore.

Giovanni:

Perdonami, da oggi sarai la mia guida.

Luigi:

Chiedi perdono al Signore, non a me.

(suona la campana)

(rientrano tutti in classe, Giovanni prende il posto del professore)

Giovanni:

Ragazzi prendete posto, prima che arrivi il professore.

Paolo:

Che c'è Giovanni?

Giovanni:

Buone notizie: Luigi Camollo il nuovo arrivato, entra da oggi nella Società dell'allegria

Tutti gli amici:

(applauso) Ben'arrivato! Evviva Luigi.

Alberto:

Luigi Comollo è proprio un pollo!

Vittorio:

Vieni qui pollastro, tu fai parte della nostra banda!

Luigi:

Lasciatemi stare, vi prego.

Giovanni:

Alberto (*si tira su maniche*), Vittorio, non voglio fare discussioni, di cui mi dovrei pentire. Ma chi tocca Luigi è come se avesse toccato me, chiaro!?

(*entra il Professore*) (*tutti in piedi*)

Professore:

Giovanni che ci fai al mio posto?

Giovanni:

Stavo facendo dei giochi di prestigio, professore.

Professore:

Tu e i tuoi giochi, oggi c'è compito in classe "traduzione di Latino", vai al tuo posto presto.

Facciamo l'appello Vittorio (*presente*), Alberto (*presente*), Guglielmo (*presente*), Filippo (*Presente*), Paolo (*presente*), Giovanni (*presente*), Luigi Camollo (*presente*)... Tu sei nuovo... mi hanno parlato molto bene di te!

Luigi:

Grazie Professore!

Professore:

Proverai anche tu a fare il compito. Per il voto terremo conto del fatto che sei appena arrivato

Luigi:

Grazie!

Professore:

Sedetevi pure, e fate silenzio, inizio la distribuzione del compito, avete tre ore di tempo.

(*Giovanni tira fuori il suo quaderno e inizia a copiare, il professore torna al suo posto e si siede*)

Giovanni:

Professore ho finito, vorrei consegnare il compito!

(*risa generali*)

Professore:

Silenzio! Ma non è possibile: ho appena finito di consegnare!

Giovanni:

Se vuole lo consegno più tardi, ma io ho finito.

Professore:

Porta qui vediamo che hai combinato.

Giovanni:

(*si alza e porta il compito*)

Ecco professore...

Professore:

Ma è impossibile! Fammi vedere la brutta...

(*Giovanni va a prendere il foglio*)

Professore:

Non credo ai miei occhi, qui c'è tutto il compito che avevo preparato ieri sera. Poi ho visto che era troppo lungo e difficile ed oggi ne ho assegnato solo la metà.

(*ridono tutti*)

Giovanni:

Scusi professore, ma non mi sono accorto...

Professore:

Che il compito era solo la metà? Dimmi subito dove hai preso questo compito...

Giovanni:

L'ho sognato, professore...

Professore:

L'hai rubato nella mia stanza... ma non è possibile...
(si alza Comollo)

Luigi:

E' vero professore l'ha sognato! Giovanni mi ha fatto questa confidenza prima di entrare in classe, solo che io non gli avevo dato peso.

(Tutti applauso)

Professore:

Basta! Voi seduti e al lavoro altrimenti vi boccio tutti. Tu mettiti qui vicino a me e non parlare con nessuno. Anzi vieni con me...

(a Paolo)

Tu, mettiti qui, e controlla che nessuno parli e tanto meno faccia il copiato.

(escono tutti - vanno nell'ufficio del Rettore, mettiamo scrivania e sedia davanti al sipario sul lato destro)

Professore:

E' permesso?

Rettore:

Avanti!

Professore:

Tu aspetta qui. Signor rettore le volevo parlare un momento...

Rettore:

Prego, mi dica pure; ma che ci fa qui Giovanni Bosco?

Professore:

E' proprio di lui che volevo parlarle...

(il Professore e il Rettore parlano dietro al sipario, Giovanni approfitta per nascondere Orologio e portamonete del Rettore.)

Rettore:

Professore vada pure. Tu Bosco, siediti qui, dobbiamo parlare noi due.

Giovanni:

Grazie.

SI CHIUDE IL SIPARO

Rettore:

Mio caro, sono molto contento dei tuoi studi e della tua condotta. Ma non è la prima volta che mi raccontano certe cose di te. Sogni di tutto, leggi nel pensiero degli altri, fai il saltimbanco, il prestigiatore. Non ci sarebbe niente di male. Ma in troppi ormai parlano di te. Se non ti disturba, potresti spiegarmi cosa c'è sotto? Qualcuno addirittura pensa che tu stia in contatto con il diavolo; ti prego rispondimi seriamente.

Giovanni:

Io le rispondo seriamente, ma lei prima mi dica che ore è?

Rettore:

(va per mettersi le mani nel taschino, si alza e cerca l'orologio)

Ma dove ho messo il mio orologio?

Giovanni:

Se non ha l'orologio, mi dia almeno una moneta da cinque soldi!

Rettore:

(fruga ma non trova l'orologio).

Mascalzone! O tu sei il diavolo o il diavolo si serve di te. Mi hai rubato l'orologio e il borsellino. Ti denuncio, potrei prenderti a bastonate!

Giovanni:

(rimane seduto, tranquillamente)

Rettore:

Perché non ti scomponi? (si siede) Va bene spiegami tutto.

Giovanni:

Signor Rettore, quando sono entrato in stanza con il Professore; ho disteso l'orecchio e ho subito capito dove si andava a finire. Ho visto l'orologio sul tavolo e il borsellino caduto in terra li ho presi e li ho nascosti sotto la vostra sedia. Senza farmi vedere s'intende.

Rettore:

(alza il cuscino della sedia)

Santo cielo!

Giovanni:

Professore, se vuole le faccio qualche altro trucco.

Rettore:

No, no per oggi basta! Però, Giovanni, ti prego non abusare... e... smettila con i sogni
(esce)

Giovanni:

Chiaro, Signor Rettore.

NONO QUADRO

(Luigi esce dal centro del palco si incontrano Giovanni e Luigi)

Luigi:

Ti stavo aspettando! Giovanni, vieni con me!

Giovanni:

Dove andiamo?

Luigi:

A pregare.

DIAPPOSITIVA CON QUADRO MADONNA

(i due si inginocchiano e pregano)

MUSICA DI SOTTOFONDO

(i due si vestono, con i vestiti posti su un banchetto sul lato sinistro)

Luigi:

Giovanni, quanto tempo è passato dal nostro primo incontro, ricordi?

Giovanni:

Certo, sono passati cinque anni ed oggi siamo ancora insieme. Siamo cresciuti , abbiamo indossato l'abito e siamo chierici.

Luigi:

Sì, ma quanti sacrifici!

Giovanni:

E' vero, i soldi non c'erano, ma la provvidenza quella sì, non è mai mancata, ha pensato a tutto, alla retta, ai vestiti, la talare, il cappello, le scarpe. Tutto esce dal sacrificio della gente semplice del mio paese.

Luigi:

Eppure non ti sei perso d'animo.

Giovanni:

Io ho avuto sempre bisogno di tutti e tutti hanno sempre risposto.

Luigi:

Tra un po' sarai prete!

Giovanni:

Io!... e tu no? (*incuriosito*) Non sei ancora prete e già fai di questi scherzi! Smettila. E ascolta: Quando uscirò di qui e sarò prete, starò al servizio dei giovani e tu mi guiderai. Già vedo l'oratorio, in una periferia di una grande città, cortili, edifici, scuole, folle di ragazzi.

Luigi:

Tu naturalmente non inventi niente!

Giovanni:

Io sogno ogni tanto di notte.

Luigi:

Guarda quelle vigne laggiù. Le vedi?

DIAPPOSITIVA CON VIGNA

Giovanni:

Bellissime daranno sicuramente del buon vino...

Luigi:

L'anno venturo spero di gustare vino migliore.

Giovanni:

Che cosa vuoi dire? Avanti rispondi... allora?

Luigi:

Da qualche tempo sento un desiderio così vivo di andare in Paradiso, che mi pare impossibile vivere ancora a lungo sulla terra.

Giovanni:

In Paradiso, sarebbe bellissimo...

Luigi:

Che cosa, Giovanni?

Giovanni:

Non te lo dico...

Luigi:

Mi offendo!

Giovanni:

Sarebbe bello che il primo tra noi che muore, venisse a portare all'altro notizie del suo aldilà.

Luigi:

Allora facciamo un patto. Il primo di noi due che muore, se Dio lo permette, verrà a dire all'altro se è in Paradiso. D'accordo?

Giovanni:

(*stringendosi la mano*) D'accordo.

Luigi:

Adesso però seguimi...

Giovanni:

Dove?

Luigi:

In chiesa, a pregare, mio carissimo amico.

BUIO - TRACCIA musicale

(escono; il palco si fa buio, registrazione di orologio che suona le ventitre e trenta, forte rumore, che prosegue per circa dieci, quindici secondi)

DIAPPOSITIVA CON CAMPANILE TRACCIA musicale

Voce di Luigi:

Bosco... io sono salvo! Bosco, io sono salvo! Bosco, io sono salvo!

DECIMO QUADRO

(entra l'Angelo davanti al sipario) TRACCIA musicale

Angelo:

Se Dio permette lo scellerato patto tra i due, avvenne nel novembre del 1838, Luigi Camollo arrivò in Paradiso il 2 Aprile del 1839 la notte del 3 ottenne il permesso del tutto particolare di rassicurare Giovanni. A volte il Signore permette! I miracoli avvengono proprio così. I giorni in seminario passano l'uno accanto all'altro, nel silenzio si studia, si medita, si prega. Lontano dai rumori del mondo, vicini all'amore del Signore ci si prepara e si diventa preti.

Il 5 Giugno 1841, nella cappella dell'Arcivescovado di Torino, Giovanni è consacrato Sacerdote, Giovanni è diventato Don Bosco. Il 6 Giugno 1841 celebra la sua prima messa nella chiesa di San Francesco d'Assisi; Don Bosco ricorda i suoi cari e i suoi benefattori specialmente don Calosso che Don Bosco considera il più grande e insigne.

Tre gli stipendi rifiutati; Don Bosco, appena nominato sacerdote, rifiuta in un solo colpo tre incarichi, maestro privato in una nobile casa di Genova, vice parroco di Castelnuovo, cappellano di Morialdo.

Indovinate perché? - Vediamo....

SI APRE IL SIPARO

Scenografia 2 - PIAZZA

Entrano i cinque bambini, e i ragazzi in elenco, alla spicciolata dal fondo, e dai lati. Sul palco qualcuno accenna dei giochi, schiaffo del soldato, cavallina, nizza ecc.)

Bartolomeo:

Don Bosco!

Alberto:

Dov'è Don Bosco?

Germano:

Dov'è l'oratorio?

Bartolomeo:

Don Bosco sapete dov'è?

(eco di altri ragazzi)

Popolana:

Macché oratorio... Via di qui!

Pololano:

Ragazzi non avete sentito? Macché Don Bosco... Via di qui!

Vittorio:

Noi cerchiamo Don Bosco!

Popolano:

Non avete sentito la signora? Via di qui! Alzare i tacchi o vi faremo correre con i forconi!

Germano:

Noi vogliamo solo giocare... conoscete don Bosco?

Popolana:

Se non andate via vado a chiamare la polizia.
(i ragazzi si siedono sconsolati)

Bartolomeo:

Signora, ci sediamo una mezz'ora, faremo silenzio, ci riposiamo un pò, poi andremo via.

Popolana:

E sia... solo mezzora!

Bartolomeo:

Ragazzi sediamoci e facciamo silenzio.
(nessuno dà ascolto)

Vittorio:

Ragazzi, Don Bosco ci manda un messaggio; vi prego fate silenzio e avvicinatevi

Tutti:

Evviva Don Bosco, evviva il nostro amico, viva Don Bosco!
(si avvicinano, si fa silenzio)

Bartolomeo:

Ciao a tutti. Io sono Bartolomeo Garelli, qualcuno lo conosco altri no, Don Bosco non è ancora arrivato. Pazientate se ha detto che arriva, arriverà...

Alberto:

Tu chi sei per essere così certo?

MUSICA DI SOTTOFONDO TRACCIA musicale

Bartolomeo:

Conosco Don Bosco da molti anni, esattamente dal giorno dell'Immacolata del 1841. Dal quel giorno mi ha cambiato la vita. Mi disse: è vivo tuo papà? - E' morto risposi - Tua mamma è viva? - Anche lei è morta, sono orfano - Sai leggere e scrivere? - Non so niente - Hai fatto la prima Comunione? - Non ancora - Vai al catechismo? - Non oso. - Perché? - Perché mi prenderebbero in giro. Ho vergogna - Se ti facessi il catechismo a parte, verresti ad ascoltarlo? - Molto volentieri. - Quel mio incontro mi ha cambiato la vita, ho fatto la prima comunione, ho imparato a leggere e scrivere e soprattutto ho trovato un padre.

Carlo:

Anch'io ho trovato un papà! Un giorno ero in cantiere, faccio il muratore. Si avvicina un prete, entra nel cantiere: - Ciao mi dice. Hai fame? - Certo, lavoro per mangiare - Prendi questa pagnotta e mangia figliolo - A me nessuno mi chiama così da anni, sono orfano! Chi siete - Sono Don Bosco - Che volete da me? Dammi del tu ragazzo voglio esserti padre.

Germano:

Ero dietro le sbarre, (qualcuno fa per allontanarsi, altri commentano) calma ragazzi sono anch'io figlio di Don Bosco. Ero dietro le sbarre, vivevo in un camerone con altri

venti. Qualcuno dei presenti, non faccio nomi (*qualcuno abbassa la testa*), era con me in carcere. Nel camerone la vita è uno schifo. Freddo d'inverno caldo d'estate, il mangiare uno schifo, pulci da tutte le parti. Violenze non vi dico. Si è affacciato un prete non vi dico le risate. Che volete? Chi vi manda? - Mi manda la Madonna, nostra madre - Io non ho madre né padre andate via - Voglio esserti amico, mi dice! Quando esci mi occuperò io di te, ti troverò un lavoro, una casa, un'istruzione - Voi siete matto andate via. - Prima dimmi il tuo nome, strinse la mano a me, capite. A me che nessuno voleva più... Vedere, toccare, amare.

FINE MUSICA DI SOTTOFONDO

Daniele:

Arriva Don Bosco ragazzi, arriva Don Bosco!

(Tutti si alzano fanno un circolo, saluti e abbracci)

Don Bosco:

Calma ragazzi vi prego calma... sedetevi, prendete posto... ho qualcosa da dirvi, sedetevi e ascoltate...

Daniele:

Don Bosco dov'è il nostro oratorio? Qui non possiamo stare, ci cacciano!

Don Bosco:

Lo so, ragazzi, ascoltatemi bene. In questi anni ne abbiamo passate tante non è vero?

(molti annuiscono, altri sorridono)

Il nostro oratorio è migrato di posto in posto... è vero Bartolomeo?

Bartolomeo:

Certo che è vero!

Don Bosco:

Ci siamo spostati continuamente... abbiamo iniziato nel cortile della chiesa di San Francesco; poi presso l'opera della Marchesa di Barolo. Anche nel vecchio cimitero di S. Pietro in Vincoli (*risata*). Presso i Molini, in casa Moretta, nel prato dei fratelli Filippi. Ragazzi ovunque siamo andati, siamo stati sfrattati. Grazie a Dio voi siete tanti e anche rumorosi, bisogna avere pazienza se la gente mal ci sopporta.

Voi mi direte dove andremo, ci ho pensato tutta la notte, ed ecco la soluzione...

Tutti:

Bravo Don Bosco, viva Don Bosco!

Don Bosco:

Calma! Ho pensato che è arrivato il momento di smetterla con le migrazioni... a noi serve un posto tutto nostro, magari in affitto, ma nostro. Vedrete la provvidenza ci aiuterà - La provvidenza ragazzi è davvero strana.

Volevo raccontarvi oggi un episodio che mi è successo non molto tempo fa. Ragazzi, quando ero piccolo, avevo circa 10 anni, la domenica pomeriggio la passavo sul prato vicino casa mia. Lì venivano a trovarmi i ragazzi della mia età. Venivano volentieri perché avevo organizzato una specie di oratorio.

Germano:

Di già!?

Don Bosco:

Ho cominciato presto (*risata*), amavo raccontare le varie storie; quella che mi riusciva meglio e che piaceva di più ai ragazzi, era il Buon Samaritano.

MUSICA DI SOTTOFONDO TRACCIA musicale

Una domenica di non molto tempo fa avevo preso un cavallo in prestito per andare a predicare a Lavriano. Un paese poco lontano da Castelnuovo. Mi preparai bene la predica, ci tenevo molto a quella buona gente di Lavriano.

Avevo percorso metà della strada, quando da un campo seminato si alzò di colpo uno stormo di passerì. Quell'improvviso volo spaventò il mio cavallo, cercai di tenermi saldamente in sella. Caddi invece su di un mucchio di pietre e svenni. Rinvenni meravigliato in una casa sconosciuta. Davanti a me uno sconosciuto mi disse di non preoccuparmi il medico da lì a poco sarebbe arrivato. Dall'alto della collina aveva assistito alla scena, sceso col suo aiutante mi aveva preso sotto la sua protezione. Mi trovavo al sicuro nella sua casa. Nel frattempo anche il cavallo era stato recuperato.

- Mio buon amico, gli dissi, Dio la ricompenserà per la sua carità. – No, mi disse, io sono già stato ricompensato. Una sera tornavo con la mia asina, era quasi mezzanotte. Ero vicino a Castelnuovo quando, d'improvviso, scoppiò un temporale. Ben presto intorno a me un pantano di fango, non sapevo più cosa fare e mi misi a gridare aiuto. Ero disperato, il mulo non voleva più andare. D'improvviso, da un casolare vicino con delle fiaccole accese, arrivò qualcuno. Era un Chierico con suo fratello; mezzo morto com'ero mi ospitarono in casa loro. La mamma mi preparò un'ottima cena. La mattina partendo volevo pagare il disturbo. Il chierico gentilmente rifiutò dicendo: "Domani anche noi potremmo avere bisogno di lei".

A quelle parole mi sentii commosso, pensate ragazzi, quel Chierico ero io. Difficile, ragazzi, farvi immaginare la gioia di quel momento. La Divina Provvidenza ci ha voluto far vedere con i fatti che chi fa del bene, trova del bene.

FINE MUSICA DI SOTTOFONDO

(grande applauso)

Sveglia ragazzi, è ora di partire, per oggi andiamo nei prati, fuori Torino. Don Borel ci sta aspettando con i cesti del pane e della frutta, per Domenica prossima la provvidenza Provvederà.

(chiacchierio di sottofondo)

Prima di partire mettiamoci sotto la protezione di Maria Santissima.... AveMaria.

(Tutti recitano l'Ave Maria)

(avanzando verso il pubblico, occhi al cielo, piangendo, implorando)

Mio Dio perché non mi indicate il luogo dove portare l'oratorio? Fatemi capire dove, oppure ditemi cosa devo fare.

(appare l'angelo alle spalle di Don Bosco porta per mano Pancrazio Soave poggia la mano sulla spalla)

Pancrazio Soave:

(bussa sulle spalle di Don Bosco, balbuziente)

E' vero che lei cerca un luogo per fare un laboratorio?

Don Bosco:

Non un laboratorio, ma un oratorio.

Pancrazio Soave:

Non so che differenza ci sia. Ad ogni modo il posto c'è, venga a vederlo. E' proprietà del signor Francesco Pinardi, persona onesta. Venga... è quello che fa per lei.

Don Bosco:

Ragazzi, la Madonna ha ascoltato le nostre preghiere andiamo, si va a casa.

(escono tutti)

BALLETTO "LA VOSTRA GIOIA"

UNDICESIMO QUADRO

scenografia 6 - VALDOCCO

In scena: Vittorio Alberto e i bambini Carlo, Bartolomeo, Daniele e Germano

MUSICA DI SOTTOFONDO TRACCIA musicale

La scena riprende con i ragazzi che giocano, di qua e di là (mentre Don Bosco confessa Daniele di lato a destra) corsa dei sacchi, nizza, pallone di pezza, cavallina ecc. tutto in Silenzio)

FINE MUSICA DI SOTTOFONDO

(i ragazzi in scena rimangono immobili)

Angelo:

Mio Signore... ecco Don Bosco

Gesù:

Però, non ci eravamo sbagliati... Mia madre aveva ragione...

Angelo:

Se posso... ottima scelta mio Signore

Gesù:

Questo Don Bosco mi servirebbe in paradiso, San Filippo Neri sarebbe contento di questo valido aiuto. Angelo prepara tutto.

(Si spengono le luci solo luce blu)

Scenografia 7 - (letto a lato sinistro)

(escono tutti rimane solo l'Angelo, viene portato in scena il letto, dal lato destro - i ragazzi Don Bosco, rientrano in scena da sinistra, compresi Vittorio e Alberto)

(da destra rientrano Gesù e la Madonna)

(Don Bosco è nel suo letto, i ragazzi pregano in ginocchio intorno al letto)

(Si accende anche la luce rossa)

Madonna:

Gesù, che cosa vogliamo fare con Don Bosco?

Gesù:

In che senso?

Madonna:

Nel senso che è molto malato, e sta per morire.

Gesù:

(interrompendo) Lo so, e molto bene pure. Ho il cortile del paradiso pieno di giovani, San Filippo Neri è solo, Don Bosco è quel che ci vuole. In fin dei conti, un prete per questi giovani ci vuole proprio...

Madonna:

Sì, ma ci sono molti giovani anche sulla terra... Don Bosco pensa a loro, soprattutto se sono giovani e abbandonati.

Gesù:

Sì ma ormai è venuto il tempo che quel bravo prete ci raggiunga quassù. Tanti buoni giovani lo stanno aspettando, deve organizzare giochi, tornei, bande musicali, spettacoli... tutto quanto serve per i ragazzi quassù.

Madonna:

Sì, ma i ragazzi di Don Bosco piangono, pregano... ascoltane qualcuno...

Gesù:

Mamma, non ho tempo... devo andare, oggi è giovedì, gli apostoli mi aspettano devo andare a cena con loro.

Madonna:

Sì lo so, ti prego falli aspettare un po', e ascolta questi ragazzi.

Gesù:

Mamma, ti sei fissata... ascoltiamo...

Bartolomeo:

Madonnina ascoltami se salvi Don Bosco reciterò il Rosario per tutta la vita...

Daniele:

Digiunerò a pane e acqua per anno...

Carlo:

Signore sono un muratore, il giorno lavoro, la sera vengo qui a pregarti, ti prego salva Don Bosco. Sono otto giorno che digiuno e continuerò a farlo per tutta la vita se salvi Don Bosco.

Alessandro:

Madonna, io ti offro il mio cuore, mi consacro a Te, ma tu salva Don Bosco.

Andrea:

Gesù sono orfano, salva don Bosco mio padre!

Madonna:

Che ne pensi? Non vorrai mica lasciare queste preghiere senza risposta... ho il cuore a pezzi

Gesù:

Mamma sei sempre la solita...

Madonna:

Facciamo come a Cana?

Gesù:

Mamma non ti impicciare: Don Bosco deve venire in paradiso!

Madonna:

Facciamo come a Cana?

Gesù:

Mamma, ti prego.

Madonna:

Accontentami!

Gesù:

Donna sei sempre la solita, sia fatto quello che vuoi tu, che Don Bosco viva a lungo e invecchi sulla terra.

Angelo, Don Bosco tornerà in paradiso quando il suo abito sarà logoro.

Madonna:

Grazie! Grazie Gesù, sei un figlio d'oro.

Gesù:

Modestamente, angelo custode... accorri, salva Don Bosco.

Bartolomeo:

Presto, venite, Don Bosco sta meglio!

Germano:

Evviva! Don Bosco è guarito!

(Voci varie - i Ragazzi in corteo lo alzano e lo portano in trionfo ponendolo sulle spalle al centro del palco)

Bartolomeo:

Attenzione: Don Bosco vuole dirci qualcosa

Don Bosco:

La mia vita la devo a voi. Ma siatene certi: d'ora innanzi la spenderò tutta per voi.

(Stop si fermano tutti)

Angelo:

(butta in aria il libro della vita)

Don Bosco e il futuro?

Tutti:

(entrano dal fondo)

Il futuro siete voi, il futuro siamo noi. Il futuro? Fallo Tu!

MUSICA – Don bosco 2000 – coro

Fine